

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA



N.

44.

IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

O SIA

GIORNALE DI BOLOGNA

VENERDI' 1 Dicembre. ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA

MASSIME REPUBBLICANE.

1 Non vi può esser transazione fra quelli, che vogliono, e quelli che non vogliono.

2 Le minacce, e le ingiurie non spaventano i Repubblicani, perchè non sono ragioni.

3 Proteggere il fanatismo, la superstizione, e gli errori antichi, è lo stesso, che annientare la Libertà, e la Repubblica.

4 Non bisogna adulare l'uomo che s'innalza, nè insultare l'uomo che cade. Il Repubblicano, che ha conservato sempre il carattere suo, non cade giammai.

5 Un Cittadino, che sa pensare, ha diritto di dire tutto ciò, che pensa.

6 Si possono metter limiti alle ingiurie, ma non alla censura.

7 Il Cittadino è sottomesso alle leggi per obedirle, ma il Legislatore è sottomesso all'opinione di ciascheduno per ascoltarla.

8 Quelli che investiti da una Autorità, attendessero ingiustamente all'altrui sicurezza, comprometterebbero molto la loro propria.

9 Il desiderio di conservare una carica, ove si possa fare il bene, è un sentimento legittimo, e nobile; ma la memoria d'aver resi importanti servigi alla propria Patria, è il più nobile sentimento, che consola nelle disgrazie.

10 Sarebbe imprudente, e mal accorto quel Repubblicano, che compromettesse un altro Repubblicano, questo mestiere dovrebbe appartenere ai realisti, ed agli aristocratici.

11 Non si fanno leggi con parole, ma con leggi si formano istituzioni. Con decisioni si mette in esecuzione un nuovo sistema d'istruzione: le istituzioni perfezionano i costumi, le istruzioni, le idee, e dal fondo delle idee, e dei costumi, nascono poi

le maniere, gli usi, e la lingua, che mantiene, e perpetua l'ordine sociale.

12 Un Cittadino severo nei suoi principi, dolce nelle sue azioni, se minacciato da più parti dicesse: „ Io non ho fatto che bene alla Repubblica, e non potrà veramente male . . . Egli talvolta corerebbe rischio, col testimonio della propria coscienza d'essere perduto, e sacrificato.

13 L'uomo, che sa soffrire, s'onora molto più di quello, che sa vendicarsi.

14 Se unite assieme i mezzi di prevenire i delitti, con i mezzi di castigarli, voi avrete un mezzo, che potrà rendere la persecuzione attiva, ed infaticabile.

15 I popoli imitatori per loro natura, quando le leggi son savie, ed i governi morali, imiteranno tutto il bene per simpatia, e con entusiasmo.

BOLOGNA 1 Dicembre.

Il dì 29 Novembre alle ore 8 pom. arrivò un ordine dal Direttorio Cisalpino all'Amministrazione Centrale di questo Dipartimento, di festeggiare nel dì seguente collo sbarro d'artiglieria, la nuova installazione del Corpo legislativo di questa Repubblica.

Lo Stato Maggiore della Guardia Nazionale, quantunque avesse inteso dalle Autorità superiori, che per decorare la funzione bastasse un qualunque rinforzo alle compagnie, che montavano la guardia, pure tanto s'adoprò nel breve intervallo di tempo, che li riuscì di raccogliere all'ora destinata più di 30 Cittadini all'armi a S. Francesco.

La Funzione doveva seguire nel luogo ampio, e delizioso detto, la Montagnola. Eravi un gran concorso di Popolo ad assistervi. Dopo il mezzodì, fra le melodie guerriere, sfilarono in ordine le Compagnie militari al luogo suddetto, le quali dopo alcune militari evoluzioni, si disposero in un cerchio. Arrivato lo Stato Generale Francese, quello della Guardia Nazionale, unito ai Capo Battaglioni, e suoi Ajutanti, ed il Citt. Comis-

sario del Potere esecutivo, si fecero varie salve d'artiglieria, dopo le quali fu ordinato improvvisamente all'Ajutante, e Segretario Pugholi di montare a Cavallo, e di legger ad alta voce al Popolo Sovrano quattro Fogli. Il primo del Ministro di Guerra Vignolle, il secondo del Gen. Comandante le truppe della Repubblica Fiorella, in cui davano i testimoni i più incerti della loro premura, che avrebbero instancabilmente nudata per i suoi fratelli d'arme, e per la felicità della Rep. Il terzo del Commissario Caprara, che informava il popolo della nuova installazione del Corpo legislativo, che animava i Cittadini all'osservanza delle Virtù Republicane, e che li invitava a fare lo stesso giuramento, a cui si obbligarono i loro Legislatori. Grandi furono è vero gli applausi che ottennero i due primi Fogli dei due Generali, ma a questo terzo invito furono molto più energici, e vivaci, vedendosi in un momento alzarsi i cappelli in aria, e quelli specialmente dei Cittadini della Guardia Nazionale, in segno di prontamente acconsentirvi. L'ultimo Foglio, era emanato dall'Amm. Centr. che anch'essa recava la consolante notizia per cui eransi stabiliti questi segni d'esultazione, e riscosse egli pure molti applausi. Tuonò di nuovo il cannone; il Popolo ebbero di gioia esultava, e godeva nel veder stabilita la sua Repubblica, a cui con replicati evviva le augurava ogni felicità. Intanto le Autorità Militari si ritirarono, la Guardia Nazionale si sfilò verso il suo Quartiere in mezzo agli applausi ed alla contentezza universale.

La Municipalità del cantone di S. Giacomo, ha inviati due Membri del suo seno all'Arcivescovo, avvertendolo, che nel momento stesso dell'avviso, passavano alla visita, e sia esplorazione delle arcivescovili Carceri. Dopo un poco di resistenza, il buon Vecchio si è calmato, e specialmente alla parola, legge, il che non volevasi intendere da quel birbante dell'ex Bargello, che poi a quattro

parole significanti, con stile Repubblicano si avvili. Arrivati nel luogo, si è trovato in ogni sua parte nel medesimo antico stato, segno evidente delle future speranze, che nutrivansi di adoperarlo un'altra volta. Hanno intimato di scantare dal muro tutti gli istrumenti di monarchica barbarie, che se vivano a tormentare le misere vittime dell'Ecclesiastica tirannia; di togliere l'uso di Carcere alla società detta, il Forno, e a molti altri ambienti orridi, ed insalubri, e ridurre alcune Camere al semplice uso di correzione per quei miseri Sacerdoti, che cadessero per sventura in quei delitti, che altre volte si scusavano per debolezza d'animo, e per fragilità.

Non v'ha dubbio che le anime grandi sempre presenti a se stesse anche quando sono comprese, e circondate d'affari dell'ultima importanza, non dimenticano le più piccole cose segnatamente quando di beneficiare e co' beneficj stessi spronar a tri a far del bene a suoi simili, e segualarne i meriti e la virtù. Il sempre generoso ed immortale Bonaparte ne ha data una prova non equivoca nel dono d'una Corona Civica fatto alla Cittadina Durani lavandaja della 51 mezza Brigata nello scorso mese Vendemiatore, come si rileva dalle lettere, che ora ci sono pervenute, e che ci crediamo in dovere di pubblicare.

Dal Quartier Generale di Passeriano presso Codroipo li 11 Vendemiatore l'Anno 6 della Repubblica Francese una, e indivisibile.

Il Generale di divisione Capo dello Stato Maggiore dell'Armata d'Italia.

Alla Cittadina Maria Durani Imbiancatrice della 51, mezza Brigata.

Il Generale in Capo Cittadina stimatissima nel far conoscere il tratto civico, ed intrepido, che voi avete fatto nel passaggio della Piave il primo Nivose anno quinto nel salvare col pericolo di vostra vita uno de' nostri bravi fratelli d'Armi, vi ha destina-

ta una Corona Civica, vengo dallo stesso incaricato d'eseguirne la commissione.

Mi dò tutta la fretta, o Cittadina di recapitarvi questa Corona col mezzo del General, che comanda la Divisione. Voi comprenderete che è stato scolpito il tratto, che onora il vostro sesso, non meno di voi; cui vi farete aggiugnere il vostro nome, e quello del bravo soldato, che avete salvato, e che noi ignoriamo.

Salute, e stima Fraterna.

Segnato Alessandro Bertier.

Per copia conforme Il Generale Di Brigata Dessol.

Dal Quartier Generale di Verona li 16. Vendemiatore anno sesto della Repubblica Francese una, e indivisibile. Il General di divisione Brune Commandante la seconda divisione attiva.

Al Generale di Divisione Bertier Capo dello Stato Maggiore dell'armata d'Italia.

La brava Cittadina mio caro Generale, a cui il Generale in Capo ha destinata la Corona Civica, per avere nel passaggio della Piave, e con pericolo della propria vita salvato nel primo Nivose anno quinto un Granatiere, ed un Volontario, si chiama Maria Durani; essa è lavandaja nella 51 mezza brigata. Il Granatiere si chiama Filippo Riccardi: Egli serve nella quarta mezza Brigata; Il Volontario si chiama Renato Bousset, e serve nella 51 mezza Brigata. Ho data la Corona Civica a Maria Durani alla testa della cinquantunesima mezza Brigata in Battaglia a questo effetto, sulla piazza d'armi dove eravi un concorso immenso di Militari, che ignoravano cosa dovessero più ammirare se il tratto eroico di Maria, o quell'inaffabile memoria, che non lascia dimenticare al Generale in Capo nessun mezzo di ricompensa per risvegliare l'amore della Virtù.

Maria Durani è stimata nella mezza Brigata, ed il tratto che il General in Capo ora ricompensa, non è dei primi. In una fossa a

S. Giorgio essa avea salvati quattro Volontarj della quarta mezza Brigata: soventi volte ha essa soccorsi i feriti in mezzo alle Archibugiate, ed a pericoli. Questa Donna ha veramente un'anima elevata. Mentre io le ho appesa al Collo la Corona Civica, l'ho abbracciata; Questa povera donna, era allora tremante, ed avea gli occhi molli di pianto. Un Ufficiale avendole detto tubrameresti bene di abbracciare il Generale in Capo? Essa baciò la Corona, e rispose solamente: oh sì, questo bravo Generale!

La mezza Brigata sfilò davanti la Durani ch'era al mio fianco; Un Plutone di Granatieri, e la banda la condussero a casa. In seguito l'invitai a pranzo al Quartier Generale, procurando così di soddisfare i desiderii del Generale in Capo ed i vostri.

Salute, ed Amicizia.

Segnato Brunet.

Per copia conforme il Generale di Brigata Dessole.

Estratto di Lettera di Piacenza in data delli 29 *Novembre*.

Appena arrivato costì il General Massena non approvando le disposizioni date a codesto Governo per l'alloggiamento delle Truppe, subito cominciò a porre in esecuzione la di lui autorità sopra li Conventi de Regolari. Furono perciò per ordine suo mandati via da loro Conventi quelli di S. Rartolomeo, di S. Sisto di S. Savino, di S. Francesco, di S. Vincenzo, e finalmente fù evacuato, il Seminario. Nella cora settimana si diceva per certa la soppressione del gran Coleggio di S. Lazzaro istituito dal Cardinale Alberoni. Nel Sabbatho poi era decisa, ma poi mediante lo

aborso di un buon numero di Zecchini e la mediazione di qualche persona onorevole il colpo è stato arrestato.

MEOEHIM 8 *Novembre*.

Il Magistrato di Rastad ha già ricevuta la notizia d'essere stata scielta questa Città al Congre so di Pace frà l'Imperatore, e la Francia. Esso si apprirà ai 25. I nomi che ci sono pervenuti, di quelli che devono comporlo sono i seguenti.

Per parte di S. M. l'Imperatore.

S. Ecc. il Conte di Metternic Wineburgo.
Deputazione dell'Impero.
Collegio degli Elettori.

Magonza Sua Ecc. il Ministro di Stato Baron d'Albini. *Sassonia* il Ministro di Stato Conte di Loeben.

Collegio dei Principi.

Austria. S. Ecc. il Ministro di Stato C. di Lehrbach. *Baviera*. S. E. il conte di Linange; il Consiglier privato di Reibelt. *Wurzburg* il Capitolare Conte di Stadion. *Hannover*, o *Bremen*. il Barone di Rheden. il Sig. di Schwartakopffr *Baden* S. Ecc. il Ministro di Stato Baron d'Edelaheim; il Consiglier privato Meyer. *Darmstadt* S. Ecc. il Ministro di Stato di Gartzert.

Collegio della Città.

Frankfort. Lo Scabbino di Gonterrode. lo Scabbiano Seweitzer, *Augusta*. il Signor di Stolzapfe.

Oltre ai Ministri della Deputazione, vi sono ancora quelli nominati da diverse Corti, e frà gli altri. *Dal Re di Svezia* come garante della Pace di *Westfalia*: il Conte di Fersen, il sig. Bat, ed il Sig. Scherbing: *dal Re di Prussia*, il Barone de Jacobi.